

Ill/mo et Rev/mo Signore.

q 2107

2103

Gia altre volte ho scritto a V.S. Ill/ma che io me sento straordinariamente favorito et insieme honorato che il nostro apostata mi dia occasione spessissimo d'impiegare la penna in servizio et
 5 difesa della dottrina di V.S. Ill/ma, alla quale per molti titoli vivo divotissimo servitore. Et voglio credere che Iddio m'habbi favorito d'haver eseguita la mente et il senso di quella nelle risposte. Solamente nel 2° libro l'apostata mi presenta un passo assai difficile: percioche nel 4° capo, negando egli che l'ordine
 10 sia sacramento, fra le altre autorità di cui si serve, cita V.S. Ill/ma al 2° tomo de Ordine, c. 7, con queste parole: "Subdiaconus etiam sacro ac sacramentali ordine consecrati docent multi scolastici; sed fatetur Bellarminus de Subdiaconatu non esse tantam certitudinem illum sacramentaliter conferri, quanta de Diaconatu. Quia,
 15 (inquit) neque in Scripturis fit de eo mentio nec eius ordinatio habet manus impositionem, et proprie non pertinent ad hierarchiam nisi ut ministri Hierarcharum." Et già al c. 6 V.S. Ill/ma havea detto de' Diaconi che valde probabile est eorum ordinationem sacramentum esse, licet id non sit certum ex fide, et ne apporta la ragione,
 20 ne, Quia non potest id evidenter deduci ex verbo Dei scripto, vel tradito, neque extat ulla Ecclesiae de hac re expressa determinatio

Mi muovono questa difficoltà più considerationi, le quali la confidenza che la singular bontà di V.S. Ill/ma s'è degnata porgermi altre volte et la servitù particolare, la quale io professo verso la persona sua, mi danno ardire di spiegarle qua brevemente.

Prima dunque non capisco come per prova della institutione d'un sacramento sia necessaria l'~~evidenza~~ evidenza della Scrittura, ~~puntendo~~ bastare la sufficiente diduttione ovvero la non repugnanza di quella, come nell'istessa occasione ottimamente ella conclude contro Kemnitio, nel fine del 2° capo dicendo: Multa fecit Dominus quae scripta non sunt; et come ella sa molto meglio di me, l'arguire negativamente dalla Scrittura fra cattolici è riprovato; tanto

/ più che, se non evidentemente, almeno sufficientemente dalla Scrittura si può dedurre l'institutione sacramentale di tutti gli ordini, come alcuni padri et theologi l'hanno dedotta.

2° Non capisco come l'institutione sacramentale del Diaconato
5 et gli altri ordini inferiori non derivino dalla traditione apostolica; poiche negl'Atti degl'Apostoli al 6 capo si describe l'ordinatione de diaconi con l'impositione delle mani et altre attioni che dinotano sacramento; et S. Paolo, Philipp. 1, congiunge i Diaconi co' i Vescovi; et quasi tutti i padri, Pontefici et concilii
10 lii senza differenza attribuiscono l'ordinatione sacramentale (come pare) tanto alli diaconi et altri ordini inferiori come al sacerdote. Et così pare che la Chiesa sempre habbi tenuto come traditione apostolica insieme con tutti gli antichi theologi et il Pontificale romano.

15 3°. poiche tutte le conditioni necessarie ad un sacramento concorrono in qualsi voglia ordine, cioe il segno visibile, la promissione della gratia et l'institutione divina cavata sufficientemente dalle Scritture, pare che non se le possa negare l'institutione sacramentale.

20 4° et è la maggior difficoltà di tutte. Percioche mi pare che la Chiesa habbi determinato espressamente che tutti gli ordini siano sacramenti. Prima nel concilio di Fiorenza, dove se definisce che l'Ordine è sacramento, et discendendo poi il concilio a ciascuno ordine in particolare, a quelli distintamente assegna la materia et la forma la quale non si suole assegnare ecetto a sacramenti.
25 Poi nel concilio di Trento, il quale, alla sess. 23 al capo 2°, prima distingue sette ordini, li quali tutti riduce sotto una istessa ordinatione, dipoi nel 3° capo dice che in essa ordinatione si conferisce la gratia, intendo ex opere operato, la qual non
30 si dà se non ne sacramenti; et così distende la gratia sacramentale a tutti gli ordini; come prima fece il concilio Calcedonense al can. 2. Finalmente mi pare che con due canoni diffinisca espressa-

/ mente, che tutti gli ordini siano sacramento, percioche prima nel
2° canone determina che l'ordine sia sacramento, senza specifica-
re alcuno ordine in particolare, dipoi nel 3° distingue quest'or-
dine in sette ordini et deffinisce che sette siano gli ordini, nè
5 mai esclude alcuno di sette ordini dal sacramento; dove quasi mi
sforza credere che sotto il nome specifico d'ordine deffinisca
che tutti gli ordini siano sacramenti.

Questi sono i nodi della mia difficoltà, li quali ho preso ar-
dire di presentare a V.S.Ill/ma, solo per aspettare da lei l'ordi-
10 ne et il modo che io devo tenere per rispondere all'apostata, es-
sendo totalmente risoluto di non fare nè più nè meno di quanto da
quella mi sara prescritto; cosi richiedendo i grandissimi meriti
suoi et la riputatione et autorita assoluta, la quale gia di lon-
ga mano ha acquistata sopra di me.

15 Nel 2° libro, quale ho mandato all'ill/mo Signore cardinale
Mellino, ho fatto una risposta aposticcia, per riempire il vuoto
della charta, mentre sto aspettando i comandi di V.S.Ill/ma, alla
quale doppo humilissima et divotissima reverenza prego dal cielo
longa et prospera vechiaia.

20 Da Genoa li 25 aprile 1619.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Servitore devotissimo

Fr.Zaccaria da Saluzzo capuccino.